



AVELLINO – È percezione comune di come il nostro tempo ci porti ad essere primi spettatori attivi di fronte a evoluzioni socio-culturali dei luoghi che abitiamo: le nostre città hanno offerto ospitalità a considerevoli gruppi di rifugiati stranieri e di colore che hanno lasciato la propria terra alla ricerca di possibilità di vita ormai sempre più ridotte a poche alternative.

Il modello di società multirazziale e multiethnica che si sta imponendo ma soprattutto la nostra storia di popolo di migranti non dovrebbe mai mal disporci di fronte a tale fenomeno. Li troviamo numerosi ad elemosinare davanti ad obiettivi sensibili quali chiese, bar, supermercati, farmacie, in atteggiamenti non sempre consoni a predisporre alla pietas; li incrociamo spesso in gruppi a sera e in ora tarda suscitando a volte apprensione, facendoci sentire insicuri e preoccupati.

Ora, pur nella consapevolezza che la maggior parte di coloro che vorremo poter considerare solo e soltanto ospiti, è mossa da buoni propositi e che, dunque, sfuggendo a miseria, guerre e vessazioni, insegue sogni di un futuro che possa approdare ad una naturale quanto graduale integrazione, bisognerà porre un argine a quella che, agli occhi dei più, è comunque ancora vissuta come una ingiusta invasione.

Nel merito non sta a noi l'impegno nel trovare, suggerire od offrire soluzioni, potendo disporre di personalità governative, quanto locali, maggiormente accreditate a tal fine, sottolineando la pur già tangibile concretezza d'azione riconosciuta al nostro Paese dai massimi organismi istituzionali europei e, più di recente, perfino dalla Santa Sede.

L'occhio sulla città/I nostri luoghi in attesa del soldato blu

Scritto da Antonio Fusco

Sabato 13 Gennaio 2018 09:14

Dal nostro canto non possiamo che invitare il governo Gentiloni a proseguire con immutato e rinnovato slancio e vigore alla soluzione del problema stimolando, altresì, ogni locale competenza a fare altrettanto.

Non vorremmo che il nostro atteggiamento ancora in parte ostativo possa sempre più inasprirsi e radicarsi nella vana attesa che anche per noi giunga un giorno il *"Soldato blu"* che per primo, dopo molti anni, diede dignità e lustro all'indiano d'America.